

Non dimenticherò mai quello che ho vissuto, ma questo non deve cambiarmi. Che io ne esca più forte o più pessimista circa il nostro mondo, non lascerò che quest'incubo mi roda; non se ne parla proprio, non concederò tanto a quegli uomini che non meritano nemmeno più il nome di uomini.

Ho aspettato con impazienza il concerto degli Eagles of Death Metal, la loro musica mi ha sempre dato il sorriso. Un cocktail di emozioni positive messo in musica, per farla breve. Tutti al Bataclan quella sera vivevano un buon momento, sarebbe dovuto essere un ricordo felice come pochi altri. Ciò che essi hanno distrutto quella sera era sacro.

All'inizio, rifiutai di credere a quanto stava avvenendo. Il panico e le grida spezzarono l'euforia di millecinquecento persone in cinque secondi. Ho trovato rifugio ai piedi del palcoscenico con altri che avevano superato la barriera della prima fila; non so chi ha dato il via, ma gli devo la vita. Non saprei dire quanto tempo è passato fra l'ingresso dei terroristi e quello dei poliziotti. La nozione del tempo, il pensiero razionale o persino la speranza erano crollati fuori dalla nostra portata. Non si poteva fare altro se non restare immobili, cercando conforto in occhi tanto terrorizzati quanto i nostri. I colpi si distanziavano ma non si fermavano mai davvero. Quanti ce ne sono stati? Impossibile a dirsi. Troppi. E ad ogni detonazione arrivava quella miscela indigesta di emozioni. Il sollievo di essere ancora in vita, l'orrore di sapere che un altro l'aveva appena persa, il timore che la prossima pallottola fosse per me o per una delle persone di fronte a me, la collera e l'incomprensione di fronte a questa barbarie. Bisognava che si arrestasse, in una maniera o nell'altra.

E la speranza, che tutti credevamo morta, ci ha squarciato il petto quando è entrata la polizia. Finalmente, dopo tutto quel tempo vedevo nello sguardo degli altri ancora paura, ma non solo. All'inizio ero incapace di accettare che durante l'evacuazione tanti restassero immobili, a terra. Fans, poco prima in giubilo, ormai vittime di uno dei più terribili orrori dell'umanità. Perché io adesso dovevo rialzarmi, mentre quegli altri non avrebbero mai più potuto farlo?

Io ho sempre avuto una visione piuttosto negativa della natura umana in generale. E forse la solidarietà a cui ho assistito, una volta fuori, mi ha ridato un po' di fede. Il contrasto era pungente, ogni persona nella strada, fosse vittima, poliziotto, pompiere, residente o commerciante, tutti non potevano che voler bene a coloro che li circondavano.

Accanto a un souvenir di terrore, ho conservato anche il ricordo dell'allegria e della compassione. Ed è questo che mi tiene su.

Loro vogliono diffondere la paura, non c'è niente di più facile che farci piegare la schiena con un'arma in mano.

Ma far piegare la schiena a un'intera nazione? Non ci riusciranno mai.

Noi non dimenticheremo mai che cosa è successo quella sera.

Noi non smetteremo mai di pensare a quelli che sono caduti.

Io non tacerò mai più, perché troppi sono stati ridotti al silenzio.

E non smettete mai di divertirvi, è qualcosa che essi non ci toglieranno. Bevete, bacciate, fumate, fate festa, esprimete le vostre passioni: sia questa la nostra risposta a atti simili. Raddoppiate gli sforzi e vivete, per voi ma anche per tutte le vittime di quella notte.